



GRIMAU E' MORTO

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40 A. XL / N. 109 / domenica 21 aprile 1963

I' Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il mondo civile contro il fascismo!

IL COMUNISTA Julian Grimau Garcia è morto all'alba di ieri, sotto il fuoco di un plotone fascista. Prigione, tortura, processo sommario, sentenza di morte e morte: tutto si è svolto in breve tempo, con mostruosa determinazione. Si è consumato così un crimine disumano, che pareva impossibile proprio per questa sua spietata, tragica freddezza. Mai, in questo dopoguerra, il volto bestiale del fascismo si era mostrato così scoperto agli occhi del mondo civile.

Il generale Francisco Franco ha ucciso questo combattente, questo comunista, con le sue mani. Dal dittatore è dipesa, fino all'ultimo istante, la decisione. Al dittatore si sono rivolti uomini di ogni parte, capi di Stato, la più alta autorità della Chiesa cattolica. Ma il dittatore ha ordinato il fuoco, ha avuto la sua vittima. E' il boia del suo paese, un assassino in divisa, un verme della terra. Oggi, domenica, assisterà a una Messa su un trono blasfemo.

Che cosa diranno ora i governanti che intrattengono relazioni amichevoli con questo sanguinario, col suo regime di feudatari, di schiavisti, di generali lordi e di preti indegni? L'assassinio di Lumumba, eroe negro, poteva essere «scusato» col calore degli scontri, con gli odi «primitivi». L'assassinio di Grimau, eroe bianco, è stato consumato qui, nel cuore del nostro continente, in occidente, nella calma di un cortile di prigione: nelle capitali d'Europa, nelle stanze del Vaticano, è come se si fosse udito il crepitio dei fucili fascisti.

NOI NON piangiamo Julian Grimau Garcia, anche se sentiamo salire in noi e intorno a noi un'ondata di profonda commozione e di grande dolore. E' un combattente per la causa del popolo che è vissuto ed è morto da comunista, secondo la sua volontà gridata ai carnefici, come innumerevoli suoi compagni combattenti di Spagna d'Europa e del mondo. Dove vi è lotta e sacrificio, tocca ai comunisti il compito più duro, e il nome di Julian Grimau Garcia — dirigente del glorioso Partito comunista spagnolo, eroe antifascista — resterà vivo nella coscienza di milioni di uomini giusti.

Noi denunciavamo con tutta la nostra forza i suoi assassini, gli oppressori della Spagna e i loro complici. Il sangue freddamente versato a Madrid, a trent'anni dalla guerra civile, è il segno di un nuovo terrore che si abbatte su quel popolo, è una sfida lanciata ai popoli e alla democrazia europea. E' l'annuncio che il fascismo non disarmò, che il suo cadavere tenta di riappare l'Europa e il mondo. Il boia Franco uccide mentre stringe alleanza col dittatore De Gaulle, a due mesi dal patto franco-tedesco, nei giorni in cui vende le sue basi militari agli Stati Uniti, mentre attende gli emissari del ministro Andreotti.

No, l'antifascista Grimau non è stato assassinato a freddo da un pazzo sanguinario isolato: è la vittima che la reazione europea ha prescelto per alimentare la sua furiosa opposizione a ogni processo di liberazione, di svolta democratica, di distensione in Europa e nel mondo.

CHE IL MONDO civile si unisca, e un'ondata di collera risponda a questa sfida con l'impeto che nasce non solo dal dolore e dall'odio ma dalla coscienza profonda di ciò che è necessario fare: non dar tregua, nel proprio animo e nelle proprie azioni, alla bestia fascista e ai suoi complici.

Il generale Franco sappia di quanto disprezzo è circondato, di come la sua sopravvivenza sia insopportabile offesa per ogni uomo civile, di come ogni contatto politico col suo regime sia obbrobrioso per chiunque lo intrattenga.

Il governo italiano, che ancora poggia su voti democratici e socialisti, su forze politiche accomunate nell'esecrazione, esca dal silenzio e dalla colpevole passività, condanni pubblicamente l'assassinio, dichiari che nessun legame amichevole con la Spagna franchista sarà mai stretto né oggi né per l'avvenire.

I lavoratori, i democratici, le migliori coscienze cattoliche, i giovani, riaffermino con tutta forza i valori dell'unità democratica e antifascista, i valori dell'unità popolare contro la reazione, che si rigenera di continuo perfino in quelle forme bestiali ch'è ingenuo credere siano battute per sempre.

Per ogni caduto, sempre in passato altri cento si sono schierati in combattimento. Per questo la democrazia, la libertà, il socialismo, la causa della liberazione e della dignità degli uomini è andata avanti in questi decenni tempestosi, dalla gloriosa guerra di Spagna ad oggi. Così continuerà ad essere. Il nostro compagno Grimau non è morto invano né per la Spagna né per l'Europa né per il nostro paese: questo sussulto della coscienza democratica accenderà i giorni del boia Franco, di tutti i nemici della nostra libertà. Anche i boia muoiono.

Luigi Pintor

La Direzione del PCI

Si manifesti lo sdegno popolare

Un delitto infame è stato consumato. All'alba di ieri, l'eroe antifascista Julian Grimau, combattente per la libertà di Spagna, valoroso dirigente del Partito comunista spagnolo, è stato ammazzato dal plotone d'esecuzione fascista. Dopo le torture, dopo la farsa di un processo grottesco, è venuto l'assassinio. Il boia franchista è stato sordo all'appello del mondo civile: ha consumato il delitto con calcolata rapidità, per impedire che la protesta degli uomini giusti imponesse la salvezza dell'eroe. Il boia franchista sente vacillare il suo dominio e tenta di fermare con il sangue il moto di libertà del popolo spagnolo.

I comunisti italiani inchinano le loro bandiere davanti all'eroe caduto; esprimono il loro dolore e la loro solidarietà al compagno del Partito fratello spagnolo, al combattente antifascista, a tutto il popolo spagnolo oggi in lotta; chiamano gli italiani ad allargare la lotta contro la barbarie fascista. Il delitto compiuto a Madrid dice al mondo che il fascismo non disarmò. Il regime franchista è una macchia per l'Europa, è un'offesa alle coscienze libere, è una delle centrali reazionarie da cui ogni giorno si trama contro tutta la democrazia europea. La causa della libertà della Spagna perciò è una cosa sola con la causa della libertà dell'Europa e del mondo.

Il regime di sangue, di tirannia, di oscurantismo, che ha assassinato Grimau, sta in piedi perché riceve l'appoggio dei governi atlantici, che hanno fatto del territorio spagnolo una base militare per una politica di aggressione. I complici di Franco stanno a Parigi, a Bonn, a Washington, a Roma. Questo scon-

cio deve finire. Il regime franchista deve essere condannato, isolato, abbandonato alla sua sorte. L'Italia della Resistenza, l'Italia democratica e antifascista, deve chiedere che cessino le scandalose collusioni militari e politiche dei governanti italiani con i fascisti spagnoli. L'Europa ha sete di libertà, di progresso, di pace.

In questa ora di dolore e di collera, si uniscono tutte le forze democratiche e antifasciste italiane. «Si levò la voce forte del popolo italiano. Si manifesti lo sdegno per il delitto e la volontà di lottare perché non solo sia rovesciata la tirannia fascista, ma siano tagliate dall'Europa e dal mondo le radici sociali e politiche del fascismo. Sorgerà anche dalle forze cattoliche e democratiche una spinta nuova all'unità per una riscossa di tutta la democrazia europea. I comunisti siano in prima fila in questa iniziativa unitaria e antifascista. Ancora una volta i comunisti hanno pagato con il loro sangue per l'avanzata del progresso, hanno testimoniato con la vita il loro attaccamento agli ideali della libertà, del socialismo. E' un tributo saggio che paghiamo al nostro compito di forza d'avanguardia nella battaglia per la liberazione di tutti gli oppressi. Il comunista Grimau è caduto in piedi. Gli eroi si vendicano continuamente e moltissimi sono in lotta per le idee, per cui essi sono morti.

Gloria a Grimau! Avanti perché tutte le tirannie siano spezzate e vinca nel nostro Paese e nel mondo la nobile causa della libertà, della democrazia, del socialismo!

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma bloccata per quattro ore



Roma ha manifestato ieri lo sdegno contro l'uccisione del compagno Julian Grimau. Per oltre quattro ore, migliaia di cittadini hanno percorso le vie del centro e hanno a lungo e a più riprese dimostrato davanti all'ambasciata franchista di piazza di Spagna. Nella foto: un momento della imponente manifestazione.

(A pagina 4 il servizio)

DA COMUNISTA PER LA LIBERTA'

MADRID, 20

Calmò e sereno, sorretto dalla certezza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere di combattente per la libertà e il socialismo, il compagno Julian Grimau Garcia ha affrontato all'alba di stamane il plotone di esecuzione nel lugubre cortile del carcere di Carabanchel, nei sobborghi meridionali di Madrid. Mejor morir de pie que vivir de rodillas, dicevano i repubblicani spagnoli durante la guerra civile: meglio morire in piedi che vivere in ginocchio. Grimau è morto in piedi, «da comunista», come aveva detto in faccia ai giudici.

L'assassinio «legale» si è svolto in una atmosfera di segretezza. L'ora e il luogo dell'esecuzione sono stati tenuti nascosti fino all'ultimo. Sono state sparse ad arte voci false. Si è detto, per esempio, che Grimau era stato trasferito al carcere centrale di Madrid, mentre il plotone di *guardias civiles* era stato già formato a Carabanchel. Il governo ha atteso cinque ore prima di dare l'annuncio che l'esecuzione era avvenuta. Sono particolari che rivelano un impasto di vigliaccheria e di ferocia.

Fino alle 2,30, l'avvocato civile di Grimau, Armandino Rodriguez Armada, e un fratello del condannato hanno atteso nei locali del carcere, sperando che l'ondata di proteste, di invocazioni, di preghiere che si era levata da tutto il mondo, inducessero il tiranno a concedere la grazia. E' stata una speranza infondata.

Un sacerdote ha offerto al martire il conforto della religione. Con cortese fermezza, Grimau ha rifiutato.

Messo davanti al muro, recante i segni di altre fucilazioni, Grimau ha rifiutato la benda, che però gli è stata imposta lo stesso. Alle 5,30, la scarica lo ha fulminato. Due ore dopo nella sua abitazione, l'avvocato Rodriguez, sconvolto, dava l'annuncio ai pochi giornalisti presenti, tutti stranieri.

Madrid si stava svegliando, sotto un cielo tempestoso. Solo alle 10,20, il governo spagnolo si è deciso a confessare ufficialmente il suo ultimo delitto.



Disegno di Renato Guttuso

La risposta dell'antifascismo italiano

Un'ondata di proteste

Un'ondata di profonda emozione e di sdegno ha scosso ieri tutta l'Italia alla notizia dell'assassinio del compagno Julian Grimau da parte dei fascisti spagnoli. In questo quadro di commozione popolare e di rivolta antifascista fanno spicco le grandi manifestazioni tenute a Roma, a Milano, a Genova, a Napoli, a Firenze, a Perugia, a Livorno da migliaia e migliaia di studenti e di lavoratori.

Roma: dopo una nuova dimostrazione sotto le finestre della rappresentanza diplomatica franchista in piazza

Spagna, che ha bloccato per più di un'ora il traffico nel centro cittadino, un grande comizio di protesta ha avuto luogo in piazza Esedra, con la partecipazione di numerosi intellettuali, professori universitari, artisti e scrittori.

Firenze: migliaia di cittadini hanno manifestato con alle teste i dirigenti comunisti, partigiani. Anche La Pira si è unificò ai manifestanti.

(a pag. 2 le notizie)